

L'INCHIESTA

Innovazione sostenuta dai privati – Pochi frutti dalla ricerca sull'abitare

Dai trentenni alle star, il 2009 in 20 progetti

segue dalla prima pagina

Operazioni che raggiungono il successo di rado – per questo la selezione è stata stringente – e solo quando funziona al meglio la sinergia tra committenti progettisti e imprese di costruzioni. Certo, la condizione generale dell'architettura italiana resta problematica – in un contesto edilizio ora aggravato anche dalla crisi –, ma va anche riconosciuto che rispetto al passato le occasioni per dare notizia di un buon progetto sono cresciute. Non solo al Nord, come dimostra la cartina pubblicata a fianco.

Ancora oggi, sono i progetti privati a costituire la punta più avanzata del settore. Tra le opere segnalate in queste pagine solo tre sono frutto di un concorso pubblico. Si tratta dei 192 alloggi del quartiere Casanova di Bolzano disegnati dall'altoatesino **Mayr Fingerle** e poi di due opere firmate da star straniere: il Maxxi di **Zaha Hadid** completato al termine di un iter lungo 10 anni e il padiglione della Fiera di Genova assegnato a **Jean Nouvel** nel 2005. Per il resto, la maggior parte dei progetti è frutto di incarichi diretti, anche nel campo delle opere pubbliche, ma con i privati a farla da padrone nella veste di piccoli committenti o di grandi aziende.

Non si tratta sempre di landmark. Ci sono segni leggeri, come quello di **Renzo Piano** a Venezia che alcuni mesi fa ha inaugurato l'Archivio Vedova vicino alla Punta della Dogana di **Tadao Ando**. Opere realizzate in tempi record (18 mesi) come il progetto dell'Arsenale della Maddalena firmato da Stefano Boeri. Architetture istituzionali come il nuovo Municipio di Bologna progettato da **Mario Cucinella**. E microinterventi, come le case private dello studio Geza a Udine o di **Alessandro Bullettini** a Deruta (Pg). Riconversioni e restauri come l'ex Casa del Fascio di **Raffaele Cuttito** a Caserta, ma anche opere capaci di fondere design contemporaneo e soluzioni hi-tech come il Ferrari Outlet di Serravalle Scrivia progettato da **Massimo Iosa Ghini**.

A fare da collante è la sperimentazione. Aumentano i progettisti capaci di sfidare le tecnologie costruttive tradizionali: in partnership con le aziende sperimentano soluzioni innovative come ha fatto **Fuksas** a Pescara, lavorando con grandi aziende come Schüco e Stahlbau Pichler. E non si tratta solo dei grandi nomi dell'architettura, come dimostra la biblioteca civica di Lonate Ceppino (Va) rivestito da **Dap** con una lamiera bianca, delicatamente forata e lucida. Altro tema trasversale è quello della sostenibilità. Il complesso Tortona di **Matteo Thun** a Milano, o il Municipio di Cucinella dimostrano che non c'è altra via rispetto all'integrazione del design con gli aspetti tecnici: architetture "sostenibili" fin da concept e non solo nel prodotto edilizio finale.

Poche, a dirla tutta, le soluzioni davvero innovative sul fronte residenziale. A differenza di quanto accade a livello internazionale, l'Italia va a rilento nella produzione di nuovi modelli dell'abitare. ■ **P.P.-Mau.S.**


1 IOSA GHINI – FERRARI OUTLET A SERRAVALLE SCRIVIA (AL)


■ Richiama l'immagine dei box di Formula 1 il nuovo negozio Ferrari realizzato nell'outlet di Serravalle da Iosa Ghini. Una galleria vetrata di 370 mq


4 MAYR FINGERLE – QUARTIERE CASANOVA A BOLZANO


■ Edifici compatti, tetti inclinati, relazione tra spazi pubblici e privati per i 192 alloggi di edilizia sociale


7 RENZO PIANO – ARCHIVIO VEDOVA A VENEZIA


■ Nuovo spazio espositivo a Venezia dedicato a Emilio Vedova


8 JEAN NOUVEL – PADIGLIONE B PER LA FIERA DI GENOVA


■ È stato inaugurato a ottobre il padiglione B della Fiera di Genova. Jean Nouvel ha realizzato un edificio su due piani a uso espositivo e un piano intermedio per servizi e uffici. Una grande copertura a sbalzo, luminosa e riflettente, copre la terrazza affacciata sul mare


11 NEMOGRUPPO – SHOWROOM GAMBA A PESARO


■ In una zona popolata da anonimi capannoni industriali è appena nato lo showroom delle Manifatture Gamba: Architettura come strategia di comunicazione


15 5+1AA – RICOSTRUZIONE S. GIULIANO DI PUGLIA (CB)


■ Nuovo quartiere a San Giuliano di Puglia: mix di colori per le facciate e nuove relazioni tra spazi pubblici e privati


16 OFCA – EX CASA DEL FASCIO, CASERTA


■ Cuttito regala nuova vita e un assetto moderno al modesto edificio di inizio '900


14 MASSIMILIANO FUKSAS – SEDE FATER A PESCARA


■ Un'edificio basso con i «piani bucati» e sopra un secondo volume anulare, sovrastante, per la nuova sede Fater di Pescara firmata Fuksas

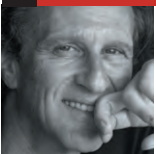
19 ARCHITREND ARCHITECTURE – VILLA T A RAGUSA


■ Non passa inosservata la villa trasparente disegnata dallo studio Architrend. Aperta e trasparente, minimal e razionalista si solleva dal terreno giocando con l'effetto-sospensione





2 MATTEO THUN – COMPLESSO TORTONA 37 A MILANO



■ Inaugurati in primavera a Milano gli edifici mixed-use con forte carattere iconico e soluzioni ecosostenibili



3 DAP STUDIO – BIBLIOTECA CIVICA A LONATE CEPPINO (VA)



■ Separazione e unitarietà: accanto al vecchio edificio recuperato un monolite rivestito in lamiera bianca forata e lucida



OCCHIO CRITICO

Qualità diffusa, le ragioni per essere ottimisti

DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

Del 2009 che si è appena concluso possiamo dare sia un giudizio negativo che positivo. Le ragioni per vedere la bottiglia vuota le conosciamo tutti e sin troppo bene, quindi le tralascero. Desidererei invece soffermarmi sui fatti che ci spingono verso un cauto ottimismo: non sono pochi e nemmeno trascurabili.

Il primo è che oggi non è difficile trovare studi professionali in grado di realizzare progetti degni di attenzione critica. Come mi sembra testimoni questa inchiesta di «Progetti e Concorsi». Un settimanale che, oltretutto, riesce a selezionare ogni anno una cinquantina di opere per la rubrica «Il progetto della settimana», e centinaia di altre per le restanti pagine.

Il secondo è che il livello di qualità è diffuso. Infatti al Nord, al Centro e al Sud troviamo buone realizzazioni. Certo: più al Nord e meno al Centro e al Sud. Ma con significative eccezioni nel senso che alcune realtà geografiche, quali la Puglia, la Sicilia e la Sardegna offrono eccellenti opere, anche se spesso di piccole dimensioni e commissionate da privati culturalmente illuminati.

Il terzo fatto è che tra i progettisti italiani numerosi quarantenni e cinquantenni stanno emergendo sulla scena nazionale e su quella internazionale. Si tratta di energie relativamente giovani soprattutto se consideriamo che in Italia vige in tutti i settori una disperante gerontocrazia. Ciò vuol dire anche che, purtroppo, per gli under 35, rimane poco spazio tanto che sin troppo spesso devono trasferirsi all'estero, dove lavorano con maggiore soddisfazione e risultati. Ma anche questo è un segno, sia pur paradossale, di vitalità. E di attiva partecipazione alla creazione di un'architettura transnazionale, europea o addirittura internazionale, caratterizzata da una koinè linguistica ed espressiva non priva di declinazioni locali.

Il quarto fatto è che l'architettura italiana ha abbandonato gli stereotipi linguistici che la vedevano ancorata allo storicismo e al post-modernismo sia pure nella versione colta di Aldo Rossi, e mostra di voler mettere nel dimenticatoio la non meno pericolosa variante tradizionalista del Movimento Moderno ispirata da una certa architettura spagnola e portoghese: per capirci, quell'atteggiamento neomediterraneo che ha in Alvaro Siza ed Eduardo Souto de Moura i suoi esponenti migliori.

Dimentichiamoci però di trovare in Italia posizioni nette e radicali con la sperimentazione di nuove tipologie o configurazioni spaziali, come è avvenuto per esempio in Olanda; con l'approntamento di sperimentali metodologie di progettazione come l'architettura parametrica che sta avendo grande fortuna in area anglosassone; con l'utilizzo di avveniristiche tecnologie costruttive come accade un po' in tutti i Paesi sviluppati o in via di sviluppo; col concettualismo più esasperato come avviene nel minimalismo giapponese o nella poetica dei materiali alla Herzog & de Meuron. Mi sembra che, invece, l'architettura italiana, pur con tutte le sue infinite declinazioni e differenti appartenenze, stia oscillando tra due polarità ambedue contestuali, incarnate del resto dai suoi due più noti rappresentanti.

La prima è quella tracciata da Massimiliano Fuksas che propone una gestualità, più di matrice barocca che informale o espressionista, per rigenerare l'intorno attraverso spazi vibranti e icone eleganti.

La seconda, che in questo momento, per tutte le sue implicazioni ecologiche, appare come la più seguita, è quella tracciata da Renzo Piano e consiste nella volontà di umanizzare la tecnologia, anche a costo di disinnescarla ritrovandone le radici artigianali, e attraverso questa qualificare il rapporto con l'ambiente naturale e con quello urbano. ■

5 GRI E ZUCCHI ARCHITETTI ASSOCIATI – CASA DC A UDINE



■ Una villa che integra lusso e paesaggio a due passi dal centro storico di Udine. La casa si sviluppa in orizzontale alternando ampi fronti vetrati a rivestimenti in granito nero



6 ABDA – MENSA SCOLASTICA A VILLAGRANCA (VR)



■ Per la mensa scolastica uno scrigno di vetro sospeso sul giardino: effetto leggerezza e alte prestazioni termiche



9 MARIO CUCINELLA – MUNICIPIO DI BOLOGNA



■ Dietro la stazione Fs, tre edifici per uffici e uno adibito a parcheggio multipiano



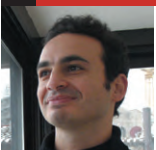
10 MDU ARCHITETTI – LOFT A PRATO



■ Recuperano vecchi edifici industriali i 5 loft dello studio toscano con filiale a Shanghai



12 ALESSANDRO BULLETTI – CASA PRIVATA A DERUTA (PG)



■ È stato premiato con la medaglia d'oro all'architettura italiana come miglior opera prima la villa realizzata dal quarantenne Alessandro Bulletti nella campagna umbra



13 ZAHA HADID – MUSEO MAXXI A ROMA



■ A dieci anni dal concorso, conclusi a Roma i lavori del Maxxi, nel quartiere Flaminio. Il museo dell'arte e dell'architettura contemporanea aprirà la prossima primavera con le prime mostre



17 ALVISI+KIRIMOTO – EDIFICIO PER UFFICI A BARLETTA (BA)



■ Dimostrare che le zone produttive non sono per forza aree di degrado architettonico: obiettivo raggiunto da questo intervento realizzato dallo studio romano con un budget contenuto



18 D_PROGETTI – PALAERCOLE A POLICORO (MT)



■ È una sorta di «civic hall» l'impianto realizzato dallo studio Donati D'Elia Associati. Il Pala Ercole può ospitare eventi sportivi e culturali al chiuso e all'aperto



20 STEFANO BOERI – ARSENALE DELLA MADDALENA (OT)



■ Ideato per il G8, spostato poi all'Aquila, il polo congressi alla Maddalena è stato realizzato in 18 mesi. Un volume iconico, rivestito di vetro e basalto, a sbalzo sull'acqua. Tra le altre funzioni centro nautico, sala conferenze, spazi commerciali e un hotel

